

Una edificazione di oltre sei milioni di metri cubi su una superficie di centodieci ettari, di cui la metà destinata a verde, tempo libero e pedonalità. Venticinquemila posti auto, quarantacinquemila addetti al terziario e dodicimila residenti. La sperimentazione di tecnologie urbane innova-

ve basate sull'informatica e la telematica. Duemila miliardi di investimenti per le sole aree della società a partecipazione statale. Guido D'Angelo, presidente della Mededil: «Una condizione essenziale per il rinnovo urbano della città e, specialmente, del suo centro storico».

Realizzato dalla Mededil del gruppo Iri-Italstat

# Inaugurato il centro direzionale di Napoli

Il nuovo Centro direzionale di Napoli è stato inaugurato dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Erano presenti il presidente dell'Italstat Ettore Bernabei e l'amministratore delegato Felice Santuz, il presidente della Mededil Guido D'Angelo e l'amministratore delegato Antonio Lanciotti. Il Centro direzionale di Napoli significa una edificazione di oltre sei milioni di metri cubi su una superficie di 110 ettari, di cui la metà destinata a verde, tempo libero e pedonalità; significa ancora parcheggi per 25.000 posti auto, una popolazione prevista di 45.000 addetti al terziario e 12.000 residenti; significa una proporzione mai conseguita in precedenza tra opere di infrastrutturazione e urbanizzazione e opere edificatorie; significa la sperimentazione di tecnologie urbane innovative basate sull'informatica e la telematica che vedranno in breve tempo realizzati a Napoli, prima città italiana e tra le prime in Europa, il teleporto, quel sistema cioè di fibre ottiche che lega gli edifici del Centro direzionale tra loro e la struttura centrale, materializzando così una vera e propria città cablata.

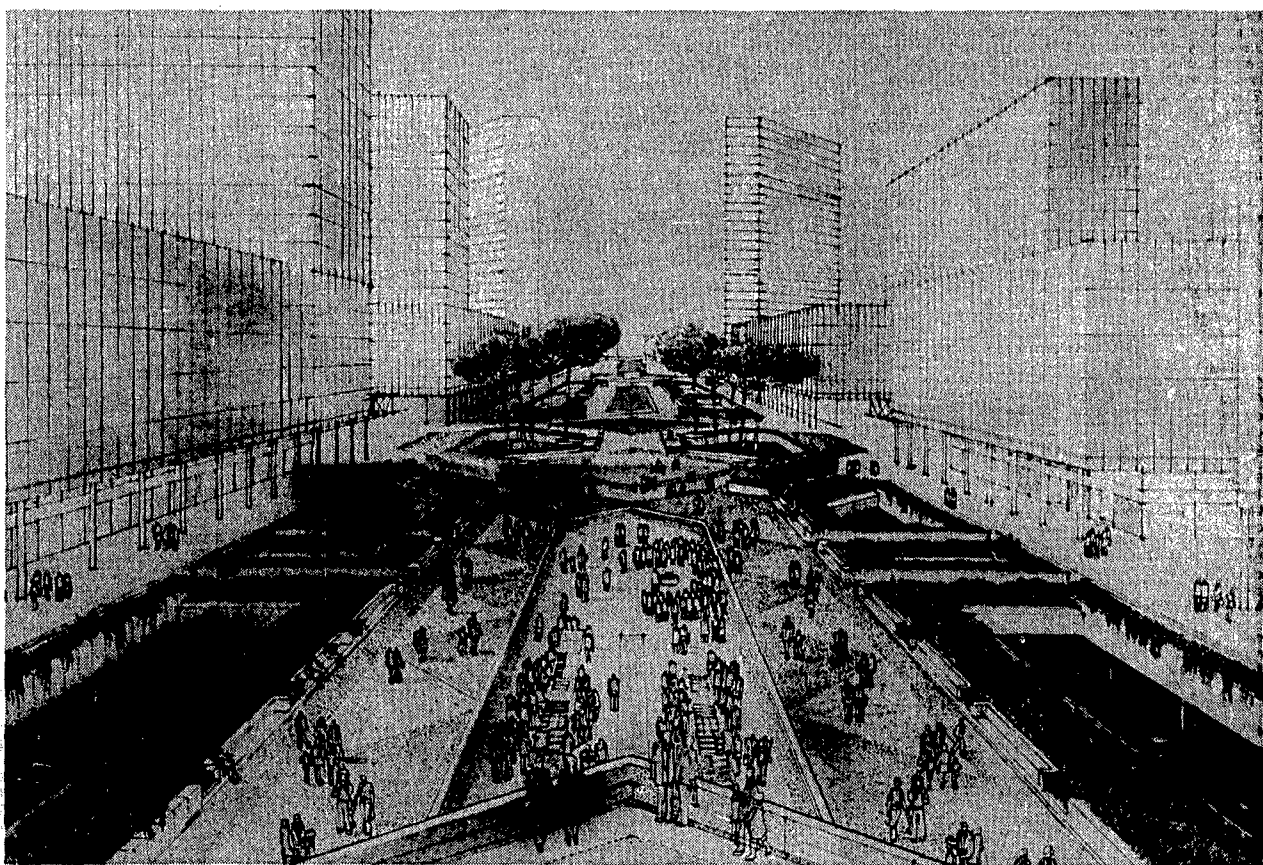
Riassumiamo quanto il presidente della Mededil, Guido D'Angelo, ha affermato nel corso della inaugurazione. Oggi - dopo cinque anni di lavoro nel centro urbano di Napoli - comincia a battere il nuovo cuore di Napoli: un cuore moderno per il quale ha lavorato, senza sosta, un'azienda a capitale pubblico, nata a Napoli e con sede a Napoli, attivando un coinvolgimento senza precedenti di energie lavorative, imprenditoriali e finanziarie di Napoli e dell'intera regione. Questo nuovo centro direzionale - mentre è diretto a rilanciare ed esaltare il ruolo polifunzionale e metropolitano dell'antica capitale del Mezzogiorno - vuole essere una condizione essenziale per il rinnovo urbano della città e specialmente del suo centro storico, il cui interesse culturale - dagli insediamenti dell'epoca greca ad oggi - non teme confronti a livello mondiale. D'altra parte, questo centro direzionale - a vantaggio dell'intera regione - migliorerà anche la qualità e l'accessibilità di determinati servizi d'interesse regionale o comprensoriale. Certo non sono mancate le difficoltà, specialmente per l'oggettiva situazione amministrativa, che ha travagliato la

città e che si riassume nei seguenti dati: sei giunte comunali e due commissari straordinari, con tutte le immaginabili conseguenze di frammentarietà e di ritardo delle decisioni. Si è lavorato, cioè, prevalentemente in presenza di un'amministrazione precaria e debole, mentre l'imprenditoria pubblica - come quella privata - lavora meglio e con maggiore speditezza con un'amministrazione stabile e presente, che svolge con continuità il proprio ruolo di guida e di controllo. E, infatti, ogni volta che l'interlocutore istituzionale è stato, anche sostanzialmente, presente, si è lavorato proficuamente, con grande spirito di servizio.

Oggi, dunque, che i primi edifici sono completati e funzionanti, si apre finalmente l'accesso alle imponenti infrastrutture realizzate ed una parte del grande organismo di questo centro direzionale comincia a realizzarsi. La Mededil - per la parte di sua competenza (50 ettari, poco meno della metà dell'intero insediamento) - è in una fase conclusiva. Tutte le aree edificatorie sono state vendute o compromesse. Le opere di urbanizzazione sono già state realizzate al 75%, con una spesa di 150 miliardi, innescando investimenti per 2.000 miliardi, con i quali privati ed enti pubblici stanno realizzando più di due milioni di metri cubi di costruzione (tra edilizia terziaria e residenziale; un pezzo di città che ha già destato l'ammirazione di tanti qualificati visitatori italiani e stranieri, che sarà collegata direttamente con tutta la regione attraverso la grande viabilità ed un complesso ed articolato sistema di trasporto su ferro. Cinquanta cantieri sono aperti, con un impiego di manodopera diretta o indiretta, di circa 2.000 unità. Per la realizzazione completa dell'intero progetto del centro direzionale e, quindi, per un investimento di oltre 5.000 miliardi (peraltro senza aggravio per la finanza pubblica) è prevista un'occupazione diretta di circa 3.000 addetti per anno (quasi l'Italstat di Bagnoli). Le splendide opere realizzate sono assurdamente bloccate davanti alla barriera dei capannoni del mercato ortofruttilicolo, trattasi di attrezzature che richiede da qualche lustro una localizzazione ed un assetto più funzionali e la cui rimozione renderebbe possibile, in pochi anni, la rea-

lizzazione dell'altra metà di questo centro direzionale, comprendente, tra l'altro, il palazzo della Regione, gli uffici comunali, importanti attrezzature sportive e di verde pubblico, circa 1500 case di abitazione.

La Mededil - sin dallo scorso anno - ha presentato all'amministrazione comunale un'ampia, documentata e dettagliata proposta per realizzare il trasferimento del mercato ed il completamento di tutto il centro direzionale, con un piano di sostanziale autofinanziamento dell'operazione. Ora è tempo di decisioni immediate. Di fronte a proposte di grande importanza per la qualità della vita della comunità rappresentata, le istituzioni devono svolgere il proprio ruolo di determinazione degli obiettivi, di indirizzo e di controllo, ma non possono superare la difficoltà di una scelta, accantonando il problema e rinviando qualsiasi decisione. Certo - come nei trascorsi cinque anni di lavoro - non mancheranno gli ostacoli, le apprensioni, la continua ricerca del necessario consenso. Non si preoccupano le interessate interpretazioni riduttive di chi dice che in fondo qui si è semplicemente data esecuzione ad una banale convenzione urbanistica. Con ciò si trascura la straordinarietà dell'intervento e la complessità della relativa organizzazione, che sono state riconosciute e finanziariamente sostenute anche dalla Comunità europea. S'ignorano altresì le difficoltà che, in altre città del nostro paese, non hanno finora consentito di fare altrettanto. È scontato, poi, che a qualcuno non piacerà il disegno o il colore di questo o quell'edificio; che per altri qualche spigolosità avrebbe dovuto invece essere risolta in termini di rotondità, e così via. È scontato e non è importante. La qualità dell'intervento nel suo complesso è sotto gli occhi di tutti; ha ricevuto ampia ed autorevole riconoscimenti, proietta Napoli a livello internazionale. Ciò che, invece, non può essere consentito - per il completamento del centro direzionale, come per le altre importanti iniziative dirette al bene comune e, in particolare, alla rinascita di questa straordinaria città - è che ripicche o gelosie di tipo corporativo possano danneggiare Napoli e frenare lo sviluppo in alto, cui questa opera porta e porterà un fondamentale contributo.



## «Gli elementi del progetto»

Il Centro direzionale di Napoli, che occupa un'area di 110 ettari inserita alle spalle dei sedimi ferroviari in una località circondata dal tessuto urbano preesistente ai margini del centro storico, è elemento essenziale per la soluzione dei gravi problemi urbanistici di Napoli: è infatti la prima consistente occasione per la modernizzazione della città; restituisce il centro storico alle sue funzioni tradizionali liberandolo dal traffico ed esaltandone la vocazione abitativa, culturale e turistica.

La realizzazione dell'intero progetto delle infrastrutture e della edificazione complessiva della volumetria edilizia hanno determinato: una occupazione diretta ed indiretta di tremila addetti l'anno per dieci anni e più di due milioni di metri cubi di costruzioni, per l'85 per cento

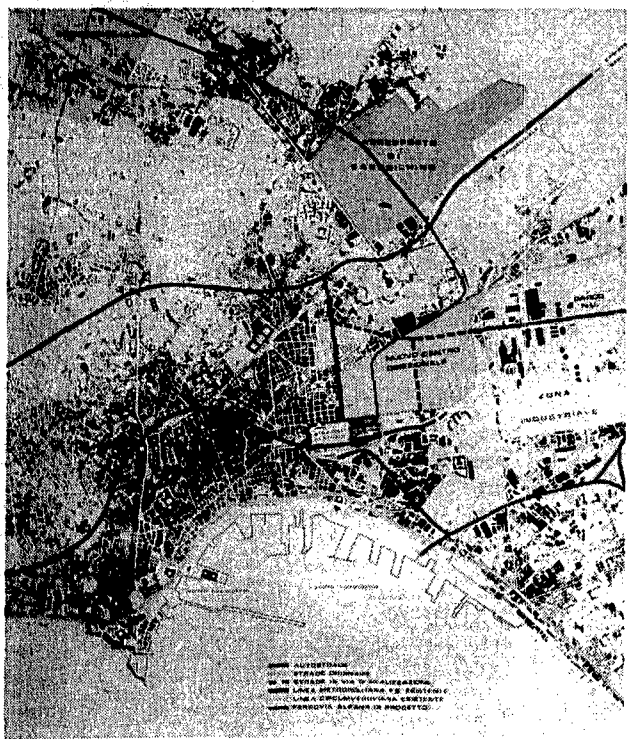
destinati ad attività direzionali e per il 15 per cento ad uso residenziale. Gli edifici già terminati o in via di finitura sono opera dei migliori progettisti napoletani. L'Asse Verde e la definizione delle infrastrutture sono opera del professore Pierluigi Spadolini.

La realizzazione del centro direzionale di Napoli è stata un'operazione complessiva che ha coinvolto un'area di 110 ettari, con un investimento complessivo per oltre 2.000 miliardi. L'originalità della formula risiede nel fatto che lo sviluppo del Centro direzionale non è meramente frutto di una convenzione urbanistica, ma piuttosto di un ruolo complesso assunto da un unico soggetto motore, la Mededil

appunto, che vede la società a partecipazione statale proiettare la propria funzione prioritaria per assicurare la funzionalità delle aree in corso di edificazione (collegamenti con il sistema autostradale realizzazione dell'Asse Verde etc.). Per quanto concerne invece gli edifici, ha preso il via l'importante operazione di costruzione della Cittadella postale per la quale la Mededil è impegnata quale concessionaria del ministero delle Poste.

Tra gli edifici già terminati o in via di finitura figurano nell'area Mededil la sede dell'Olivetti, l'edificio delle Assicurazioni Generali, la torre e la piastra della prof. Stura di, i nuovi edifici della Mededil. Fuori dall'area Mededil è quasi pronta la caserma dei Vigili del fuoco e in fase di ultimazione il nuovo palazzo di giustizia, un edificio di circa un milione di metri cubi, la cui realizzazione è stata portata avanti dal Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania.

Per la realizzazione delle varie opere del Centro direzionale sono attualmente in essere una cinquantina di contratti di appalto sui quali sono impegnate imprese private e cooperative nella quasi totalità locali o della Campania, che impiegano manodopera d'opera proveniente da Napoli e regione. Per la realizzazione completa del Centro direzionale, vale a dire per la realizzazione dell'intero progetto delle infrastrutture e per l'edificazione dell'intera volumetria edilizia, può stimarsi un'occupazione diretta ed indiretta di circa 3.000 addetti/anno per dieci anni.



Grande folla all'inaugurazione del centro direzionale di Napoli